



Contributo di EZA alla Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE) – Versione integrale

10 febbraio 2022

Considerazioni preliminari

Il Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) considera la Conferenza sul futuro dell'Europa un processo per consentire un dibattito in tutta Europa sulla futura forma dell'UE, dando anche ai cittadini la possibilità di partecipare. L'UE si trova di fronte a sfide enormi per quanto riguarda la politica estera, il commercio globale, il cambiamento climatico, la transizione energetica, la trasformazione della sua economia verso la sostenibilità e la neutralità climatica, la pandemia, la coesione sociale di fronte alla divisione sociale e la sua capacità di azione comune.

Siamo fermamente convinti che l'UE debba servirsi del *kairos* per essere all'altezza degli obiettivi originali della sua generazione fondatrice e avere il coraggio di procedere con riforme e azioni globali per le generazioni future.

Ci aspettiamo che la presidenza della CoFoE e tutti gli organi competenti dell'UE e nazionali non sprechino questa opportunità e non deludano i cittadini dell'UE che partecipano al processo della CoFoE. L'UE deve sfruttare tutte le disposizioni esistenti dei trattati UE per garantire che la fase successiva alla presentazione dei contributi alla CoFoE sia pienamente trasparente. I cambiamenti del trattato non devono essere un tabù. È di fondamentale importanza per la credibilità dell'UE che la CoFoE sia seguita immediatamente da proposte di cambiamento concrete e impegnate.

In qualità di rete di organizzazioni dei lavoratori, apprezziamo il coinvolgimento strutturale delle parti sociali nel processo della CoFoE.

EZA desidera contribuire con le seguenti riflessioni e proposte che nascono da una serie di dibattiti e da una riunione finale organizzati da EZA per i suoi soci sulla CoFoE. L'attenzione si è concentrata sui valori dell'UE / democrazia / stato di diritto, modello economico / affari sociali / salute, cambiamento climatico, temi che i nostri soci di EZA considerano prioritari.

Valori dell'UE – democrazia – stato di diritto

- 1) L'Unione europea è fondata sui valori di rispetto della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze (Art. 2 del trattato sull'Unione europea (TUE)). Promuovere la pace e la riconciliazione tra i popoli europei è

stato il principio fondatore iniziale dell'integrazione europea. Chiediamo che gli attuali e i futuri responsabili delle decisioni dell'Unione Europea considerino questi importanti valori elementi fondamentali che guidano l'ulteriore sviluppo dell'UE.

- 2) I valori europei sono sempre più sotto pressione. Il ritorno del nazionalismo e l'insorgere del populismo e della xenofobia, che incoraggiano l'euroscetticismo, hanno indebolito lo spirito comunitario e la coesione nell'UE. L'UE deve reagire con la giusta fermezza per promuovere e far rispettare i suoi valori.
- 3) Il rispetto reciproco e la tolleranza devono essere promossi nelle nostre società multiculturali e multireligiose. L'UE deve porre al centro l'essere umano, concentrarsi sui cittadini e appartenere ad essi. I cittadini europei si trovano in diverse cerchie di appartenenza, a partire dalla famiglia, che sono motori di uno spazio europeo aperto e comune. Le organizzazioni di base devono essere considerate attori vitali nel promuovere il benessere della società e nel raggiungere una comprensione ampia e condivisa tra i cittadini europei. Di conseguenza, occorre un aumento del sostegno finanziario fornito alle organizzazioni di base.
- 4) I valori e il modello sociale europei devono essere il fondamento della politica estera e delle relazioni commerciali dell'UE. Tra l'altro, l'UE dovrebbe rafforzare ulteriormente il suo sostegno al processo di transizione nei Paesi dei Balcani occidentali e offrire una prospettiva di adesione più concreta, compresa di un quadro temporale.

Democrazia

- 5) Sottolineiamo la necessità di una democrazia più partecipativa e deliberativa per integrare e rafforzare la democrazia rappresentativa, e non per sostituirla. I processi democratici devono essere diversificati come aspetto complementare della democrazia rappresentativa, in modo che il processo politico diventi più inclusivo con una maggiore accettazione delle decisioni politiche, specialmente quelle controverse. I cittadini dovrebbero essere incoraggiati a partecipare attivamente sia alla democrazia nazionale che a quella europea. La popolazione si sente più a proprio agio in una società dove c'è un'ampia partecipazione alla politica. È tempo che l'UE installi un meccanismo permanente per implementare l'Art. 11.1 del TUE (*Art. 11.1: Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.*) e l'Art. 11.2 del TUE (*Art. 11.2: Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con*

le associazioni rappresentative e la società civile), installando una piattaforma unica Eleven2 permanente.

- 6) L'equilibrio dei poteri tra le istituzioni dell'UE e l'attuale processo decisionale istituzionale devono essere rivisti:
 - a. Il ruolo del PE deve essere rafforzato. Il Parlamento Europeo, in qualità di unico organo europeo eletto direttamente, dovrebbe essere posto al centro del sistema politico europeo e occorre attribuirgli il diritto di iniziativa legislativa. Al tempo stesso, occorre rispettare l'autonomia delle parti sociali.
 - b. Il principio dell'unanimità nel Consiglio deve essere superato e occorre ampliare il principio delle decisioni a maggioranza qualificata.
- 7) Identifichiamo un'autentica minaccia alla democrazia nella crescente influenza della grande economia e delle imprese multinazionali, alle quali viene attribuito sempre più spazio nel processo decisionale politico. Sollecitiamo una corrispondente presa di consapevolezza a tutti i livelli politici, attribuendo la massima importanza alla trasparenza.
- 8) L'UE deve rafforzare le competenze politiche e democratiche dei suoi cittadini (educazione civica). La comprensione del funzionamento dell'UE e dei suoi valori deve essere trasmessa alle generazioni future con una maggiore enfasi sul suo ruolo nei curricula educativi europei e nei programmi di apprendimento permanente.
- 9) L'UE deve migliorare le norme relative ai social media per combattere la retorica dell'odio, la conflittualità, la disinformazione e la discriminazione nell'anonimato di internet, senza andare a scalfire il diritto fondamentale della libertà di parola, e investire fortemente nel contrasto agli attacchi interni ed esterni che minano le elezioni democratiche e i processi di governo. Le nuove normative devono includere disposizioni in materia di privacy, in linea con il GDPR e per evitare l'abuso dell'anonimato nei social media. Al tempo stesso, occorre potenziare le competenze/abilità mediatiche dei cittadini.
- 10) La sussidiarietà, nella forma in cui è ancorata nei trattati dell'UE, contribuisce al funzionamento adeguato della democrazia europea, se va di pari passo con i principi di solidarietà e responsabilità. La sussidiarietà funziona nel modo migliore, a vantaggio della popolazione, in un sistema di competenze complementari definite, implementate in un modello di governance multilivello con una stretta cooperazione funzionale tra i diversi livelli governativi che si sostengono reciprocamente. La pandemia, in quanto sfida globale, ha

mostrato la necessità di azioni comuni a livello dell'UE, nonostante la salute non rientri nelle competenze dell'UE.

- 11) Ci riferiamo al "processo di Pisa" nel campo dell'istruzione come esempio per sollecitare l'UE a lavorare con un metodo di cooperazione volontaria, dal basso verso l'alto, a livello comunitario. Nei diversi settori (salute, clima, energia e altri) che rientrano nelle competenze nazionali, è molto importante agire sulla base delle necessità dei cittadini, lavorando con fatti e argomenti, unendo le competenze con le responsabilità, utilizzando la governance multilivello come strumento, considerando come base gli interessi comuni e costruendo su di essi la cooperazione multilivello gradualmente, passo dopo passo.

Stato di diritto

- 12) Il principio di base dello stato di diritto è incarnato dalla divisione dei poteri. L'UE ha bisogno di nuovi strumenti politici e giuridici che permettano un'azione efficace quando i valori dell'UE vengono violati dagli Stati membri. Il meccanismo previsto dall'Art. 7 TFUE ha dimostrato di essere inadeguato. È importante che qualunque nuovo strumento a tale scopo persegua obiettività e proporzionalità.
- 13) Al di là dell'applicazione istituzionale, riteniamo la democrazia e lo stato di diritto una responsabilità a più livelli nella società civile in quanto tale. Proponiamo di istituire punti regionali e locali di informazione e riflessione ad opera di un'agenzia europea per offrire ai cittadini una piattaforma protetta dove possano condividere le loro esperienze e riflettere su come proteggere i diritti umani, senza il timore di subire alcuna minaccia.

Nuovo modello economico sociale europeo / affari sociali

- 14) La democrazia nell'UE prevarrà solo se la sua dimensione sociale sarà rafforzata, raggiungendo la coesione sociale e assicurando che sia effettivamente attuato il motto: non lasciare nessuno indietro. Questo significa che la persona deve essere posta nuovamente al centro. Di conseguenza, occorre rafforzare la democrazia sul posto di lavoro.
- 15) L'UE deve continuare a sviluppare il suo modello economico in un'economia di mercato eco-sociale, offrendo supporto soprattutto a quei Paesi che affrontano sfide specifiche della transizione. L'obiettivo di un'economia neutrale per il clima entro il 2050 non deve essere indebolito e può essere riconciliato con la competitività economica. L'economia circolare e sociale dovrebbe essere promossa. Il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe diventare giuridicamente vincolante.

- 16) Il pensiero economico incentrato sul PIL può essere superato ripensando e ridefinendo il Patto di Stabilità e deve essere completato da una nuova serie di strumenti per misurare il benessere, il progresso sociale e la sostenibilità in Europa. Tali strumenti includono l'equilibrio tra lavoro e vita privata, il diritto a staccare la spina, la copertura del sistema di sicurezza sociale, servizi sanitari accessibili ed economici, uguale accesso a istruzione di qualità, pari opportunità nel mondo del lavoro, copertura delle trattative collettive, un'efficace regolamentazione del lavoro nelle imprese multinazionali.
- 17) La trasformazione dell'economia europea per renderla più digitale e sostenibile deve essere accompagnata da misure globali per una transizione socialmente giusta ed equa (aggiornamento e riqualificazione dei lavoratori, apprendimento permanente, riforma globale dei sistemi di istruzione/formazione professionale per affrontare le nuove esigenze in termini di lavoro, maggiore resilienza...).
- 18) Un mercato unico e la mobilità del lavoro di successo richiedono un ulteriore coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e un salario minimo garantito a livello europeo. Le politiche salariali devono essere coordinate per eliminare il dumping sociale.
- 19) Occorre implementare una migliore protezione per le persone vulnerabili sul mercato del lavoro: lavoratori poveri, giovani, disabili, LGBTIQ+, vittime di bullismo, migranti, lavoratori su piattaforma, ecc. Il divario salariale tra i sessi deve essere colmato.
- 20) Nel dibattito sul futuro dell'Europa, l'UE deve porre particolare enfasi sui giovani. Il precariato e l'instabilità sono già diventati normali per molti giovani. La mancanza di prospettive influenza le loro scelte di vita, compresa quella di avviare una famiglia.
- 21) Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva fanno parte del modello di economia sociale di mercato in Europa. Essi rafforzano la democrazia sul posto di lavoro e nella società europea. Contribuiscono a una maggiore giustizia, una produttività più elevata e alla competitività. Pertanto, il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la copertura dei contratti collettivi e i diritti dei lavoratori devono essere ulteriormente rafforzati.
- 22) Il credo dell'Unione che nessuno deve essere lasciato indietro deve riflettersi in azioni volte a garantire che nessuna area svantaggiata possa continuare ad esistere in Europa. Dovrebbero essere sviluppate ulteriori iniziative per riqualificare queste aree al fine di ridurre la cosiddetta "fuga di cervelli" e l'esodo di persone qualificate e giovani.

Salute

- 23) L'UE deve svilupparsi verso un'Unione Sanitaria Europea, attribuendo maggiori competenze all'UE in materia di questioni sanitarie.
- 24) Il settore sanitario nell'UE sta seguendo una spirale distruttiva verso il basso, con il turismo medico dei cittadini dell'Europa occidentale verso le strutture sanitarie private dell'Europa orientale, accompagnato allo stesso tempo dalla migrazione di operatori sanitari altamente qualificati dall'Europa orientale verso lavori meno qualificati in Europa occidentale. Questa mobilità distruttiva mina i principi 16 e 18 del Pilastro europeo dei diritti sociali. È il risultato, tra l'altro, delle misure di austerità e del modo in cui è organizzato il mercato unico.
- 25) Ognuno nell'UE deve avere il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e curativa a prezzi accessibili, nonché a un'assistenza a lungo termine di buona qualità.
- 26) Alla luce della pandemia globale in corso, l'UE deve investire in un forte sistema di sicurezza sociale che sia in grado di sostenere sistemi sanitari ben attrezzati sotto l'amministrazione pubblica e iniziative orientate al sociale o in materia di economia sociale, garantendo condizioni di lavoro adeguate e una giusta retribuzione per il personale medico e sanitario. I piani nazionali del RRF (Recovery and Resilience Facility) dovrebbero tenere conto di questo aspetto.
- 27) Chiediamo all'UE di adottare misure basate sui risultati del rapporto dell'EU-OSHA 2021 sull'assistenza a lungo termine, settore in cui le difficili condizioni di lavoro si riflettono nella percentuale significativa di lavoratori LTC che affrontano problemi di salute legati al lavoro. Le relative misure devono assolutamente affrontare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, il tema di bullismo/mobbing e la consapevolezza della salute. Gli Stati membri dovrebbero ratificare la Convenzione OIL sulla prevenzione dell'abuso e della violenza sul posto di lavoro.
- 28) L'UE deve continuare a lavorare su un quadro che garantisca condizioni di lavoro sane. I sindacati e le altre organizzazioni dei lavoratori dovrebbero contribuire a garantire che le aziende rispettino le norme legali sulla sicurezza e la salute sul lavoro. In particolare, occorre rafforzare il ruolo e le risorse degli ispettorati del lavoro.

Cambiamento climatico – transizione giusta

- 29) L'incapacità di compiere i passi necessari verso un'economia sostenibile si tradurrà in un cimitero sociale. La fiducia nelle possibilità di un futuro

sostenibile può essere generata solo lavorando insieme alle parti sociali su una transizione giusta ed equa, senza lasciare indietro nessuno. L'UE deve dimostrare che il cambiamento è possibile condividendo l'esperienza acquisita finora nel trasformare vecchie zone industriali non sostenibili in zone industriali sostenibili orientate al futuro.

- 30) L'UE dovrebbe sostenere campagne per il coinvolgimento attivo dei cittadini, dal momento che i cittadini sono consumatori di energia, generi alimentari, abbigliamento, servizi, trasporti, abitazioni, ecc. (dalla quantità alla qualità - dall'ego-personalismo all'eco-personalismo). I sindacati, le organizzazioni dei lavoratori, i movimenti sociali e altre organizzazioni della società civile devono agire come moltiplicatori. L'educazione ambientale per bambini e adulti dovrebbe essere potenziata.
- 31) L'UE dovrebbe adottare una legislazione di due diligence obbligatoria per garantire il rispetto degli aspetti ambientali e dei diritti umani lungo tutta la catena di approvvigionamento. Il lavoro forzato, il lavoro minorile, il furto di terre, l'inquinamento ecc. devono essere sradicati. La legislazione sulla due diligence deve essere applicata ai fornitori UE e non UE, e i prodotti devono essere etichettati di conseguenza (tracciabilità).